

Due medici guariti ora plasma in dono

● Angelo Sferrazza colpito con la moglie: «Aiutare era il minimo. Credo nella terapia» ► MILANI a pagina 5



L'INTERVISTA ANGELO SFERRAZZA / MEDICO

«Io e mia moglie guariti dal Covid abbiamo donato il plasma»

**Il medico, di Pieve Porto
Morone, con la consorte tra
i primi a contrarre il virus**

Mariangela Milani

● «Era il minimo che potessi fare per aiutare chi sta passando quello che anche io ho passato». Il dottor Angelo Sferrazza, medico di base a Pieve Porto Morone a due passi da Castelsan Giovanni, non cerca giri di parole altisonanti quando gli si chiede del perché abbia accettato di donare il suo plasma per tentare di curare chi è affetto da coronavirus. Sferrazza, ricordiamo, con la moglie pediatra Daniela Gambarana, sono stati tra i primissimi in Lombardia a contrarre il coronavirus. Subito dopo la scoperta del paziente 1, a Codogno, anche loro sono stati costretti al ricovero in ospedale, nel reparto malattie infettive del **Policlinico San Matteo di Pavia**. Usciti all'inizio di marzo da quella terribile esperienza, subito dopo hanno donato il plasma per tentare di curare altre persone che come loro hanno contratto il virus. I due medici di Pieve Porto Morone hanno aderito alla sperimentazione avviata dal dottor Cesare Perotti, di-

rettore del servizio di immunematologia e medicina trasfusionale del San Matteo. La sperimentazione, che pare stia dando buoni frutti, prevede di somministrare il plasma ricco di anticorpi di chi è in convalescenza, ai malati.

Dottor Sferrazza lei ha aderito senza indugio.

«Subito dopo essere usciti dall'ospedale, all'incirca all'inizio di marzo, il dottor Perotti ci ha contattato e ci ha chiesto se eravamo disposti a donare il nostro plasma. Sia io che mia moglie abbiamo detto subito di sì. Io ho donato il 19 marzo, lei qualche giorno prima di me. Prima il professore ci ha spiegato le modalità e le finalità del protocollo. Fin da subito abbiamo capito che avrebbe dato buoni risultati».

Secondo lei quindi si tratta di un metodo valido.

«Io credo che questo sia un metodo molto valido a cui i nume-

ri daranno ragione. Certo ogni nuova metodica ha pro e contro. Bisogna validarla e occorre tempo, ma io ho fiducia altrimenti non lo avrei fatto».

Lo consiglierebbe anche ai suoi pazienti?

«L'ho già fatto. A diversi miei pazienti guariti dal covid ho consigliato di andare a sottoporsi al prelievo, ovviamente dopo che i due tamponi hanno dato esito positivo. Poi la cosa non è così immediata. Il plasma viene ovviamente analizzato per vedere, ad esempio, che non ci siano



Peso: 1-5%, 5-25%

altre malattie. La carica batterica deve essere importante, altrimenti se è bassa è inutile farlo, insomma ci sono alcune condizioni da rispettare».

Chi ha aderito dice di averlo fatto per aiutare altri malati.

«Per conto mio era il minimo che potessi fare per aiutare chi sta passando la stessa malattia che anche io e mia moglie abbiamo provato».

Avete capito come vi siete infettati?

«Mia moglie è pediatra e lavora

nella zona che per prima è stata dichiarata rossa, probabilmente lo ha contratto per prima lei».

Entrambi siete finiti in ospedale.

«Sì. Per una settimana. Lei con una polmonite bilaterale e io solo ad un polmone. Per fortuna non abbiamo avuto bisogno di assistenza respiratoria».

E adesso?

«Stiamo bene, piano piano abbiamo ripreso la nostra vita».



Siamo stati contattati dal dottor Perotti, dicendo subito di sì»



Credo sia un metodo valido, a cui i numeri daranno ragione»



Peso:1-5%,5-25%